pag. 139

**“SAN GIROLAMO MIANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOICA.**

**8. Pavia.**

 Nella primavera del 1534[[1]](#footnote-1) Girolamo da Milano passò a Pavia. Prese alloggio all’ospedale della Misericordia, che era detto anche di S. Matteo. Ma quando seppe che, per far posto a lui e ai suoi ragazzi, i governatori dell’ospedale avevano dimesso alcune persone che vi erano ricoverate, se ne allontanò e si sistemò nella “sala grande che è nella cittadella di questa città”, pur di non “dare incomodità ad alcuno"[[2]](#footnote-2). La “grande sala" non era altro che un vasto porticato, costruito dai duchi di Milano per esercizi e giochi equestri.

 La sua presenza in quel luogo attirò l’attenzione di molte persone, che andarono a vedere. Vi rimase qualche giorno. A distanza di una ottantina di anni se ne ricordava ancora a Pavia un certo messer Lorenzo Sarto, che lo aveva visto con i suoi occhi[[3]](#footnote-3).

 Dopo quei pochi giorni, per l’aiuto di alcuni nobili cittadini, tra cui Vincenzo Trotti e Angiolmarco Gambarana dei Conti di Monte Segale, che poi furono tra i suoi primi e illustri seguaci, poté avere un locale presso la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio. Qui gli orfani risiedettero sino al 1539[[4]](#footnote-4), anno in cui passarono nel convento della Colombina, che Vincenzo, Conte Gambarana, aveva ottenuto dai governatori dell’ospedale della Misericordia[[5]](#footnote-5).

Cfr. AGGIUNTA 1

G. Bonacina, C. Pellerini, *I primi quarant’anni dei Somaschi a Pavia,* in SOMASCHA, 2/3, 1977, pag. 65-141

Cfr. AGGIUNTA n. 2

G. Boncina,*Padre Vincenzo Gambarana,* In SOMASCHA, 3, 1986, pa. 138-144.

Cfr. AGGIUNTA n. 3

G. Bonacina, *Angiolmarco Gambarana e l’origine dell’ospedale degli Incurabili di Pavia,* in SOMASCHA, 2, 1976, pag. 73-78.

 Cfr. AGGIUNTA n. 4

G. Bonacina, *La vita religiosa a Pavia durante il secolo XVI e l’azione caritativa di A. M. Gambarana e dei Somaschi,* tesi 1974-75.

Cfr. AGGIUNTA n. 5

Marco Tentorio, *P. Vincenzo Gambarana, fedele compgno i S. Girolamo Emiliani,* pag. 1-21, dattiloscritto

Cfr. AGGIUNTA n. 6

Secondo Brunelli, *Gambarana Angiolmarco dati, scheda,*

1. (75) P. NOLI, S*. Girolamo Emiliani a Pavia*, in *Ticinum*, 1933, pag. 38, sulla base di una cronaca locale dice che Girolamo sarebbe arrivato a Pavia nell’autunno del 1534; ma non mi pare possibile perchè in tale epoca egli era gia certamente a Venezia. [↑](#footnote-ref-1)
2. (76) G. MOLFETTA, *Epistola dedicatoria al dialogo de l’unione spirituale di Dio con l’animo*, Milano 1539. [↑](#footnote-ref-2)
3. (77) C. DE ROSSI, op. cit. pagg. 181 e segg. [↑](#footnote-ref-3)
4. (78) G. MOLFETTA, op. cit. [↑](#footnote-ref-4)
5. (79) Cfr. G. CAIMO, *Vita del Servo di Dio Angiol Marco de' Conti Gombarana*, Venezia 1865, pagg. 75-78. Sulla fondazione del luogo degli orfani a Pavia, v. anche: *Codex Diplomaticus Ordinis S. Augustini*, Papiae, a cura di R. Maiocchi e M. Casacca, Ill, Pavia 1907, pag. XI e A. STOPPIGLIA, *La Colombina di Pavia o i Colombini*, in Rivista C. Sorn., Vlll (1932), pagg. 291-293. [↑](#footnote-ref-5)